



# La Fraternità si racconta

... è il momento di osare di più e spiccare il volo  
- marzo 2018 -

NICODEMO – 08 marzo 2018

Giovanni (3,1-11)

(L'incontro avviene dopo il Battesimo di Gesù nel Giordano, dopo Cana e durante la prima Pasqua di Gesù adulto a Gerusalemme. nessun miracolo se non quello di Cana, unico segno la cacciata dei mercanti dal tempio)

Nicodemo: un **uomo** (definizione che indica la conoscenza della persona da parte di Gesù), **capo** dei Giudei (uomo di potere), **fariseo** (osservante pignolo della Legge). Gesù successivamente lo chiama "**maestro**" (gli riconosce conoscenza e capacità di insegnamento).

Nicodemo è quindi persona nota, importante, conoscitore e osservante della Legge di Dio, forse membro del Sinedrio (per deduzione dato che durante il processo a Gesù spende parole a suo favore nel Sinedrio), rappresentante della esperienza religiosa ebraica. Conosce quanto Mosè ed i profeti hanno insegnato, lo conosce perché ha studiato.

Va a cercare Gesù a Gerusalemme dopo il primo pellegrinaggio da adulto nella città santa.

Va a cercare perché spinto da una curiosità che è quasi innamoramento di una persona che "attira".

Potrebbe starsene tranquillo: lui sa tutto, è riferimento per il suo gruppo, è esperto della Bibbia e delle Leggi, ma è troppo curioso, **inquieto**.

**Va da solo**, il suo è interesse personale, sincero, appassionato. Non ha bisogno di essere accompagnato, non gli servono né testimoni, né curiosi, né sostenitori, né critici. Va a conoscere un uomo nuovo.

Non può farlo passare via dalla sua vita, non fosse altro che per verificare le sue conoscenze, per vederlo: Gesù incarna ciò che dicono le Scritture. E lo cerca di **notte**.

Di notte, nel buio ha il passo più "**consapevole**", è ancora più solo con il suo **desiderio**, è più **determinato**, senza disturbi attorno. La notte richiede **coraggio** nel cammino. Forse la notte è anche simbolo di copertura, di **nascondimento**, di spazio che si lascia abitare dal **dubbio, dalla domanda**. Uomo di Legge che si ritrova a desiderare di chiedere, di aggiungere qualche luce alle certezze cristalline dei farisei ... (poi i rabbini usavano **studiare di notte** ...).

E così possiamo - dopo questo gesto - aggiungere altre osservazioni alla sua personalità.

Nicodemo **appassionato**, curioso, non arido, spinto dalla fede. Nicodemo **coraggioso**, osa, espone se stesso. Nicodemo **umile** che decide di approfondire. Nicodemo **rivoluzionario** che decide di approfondire non sulle pergamene della Torah, ma entrando in **relazione** con una persona strana, nuova, che appena prima aveva scacciato i mercanti dal tempio. E con questo gesto aveva ribaltato le sue certezze. Vuole studiare in un modo nuovo: dopo aver "osservato", studiato" Gesù attraverso i suoi gesti rivoluzionari, vuole vederlo e studiarlo con i suoi occhi. Relazione fisica, diretta. Nicodemo (dottore della Legge, membro del Sinedrio!!!) entra subito in confidenza ..." Rabbì, (dice ed è un riconoscimento sorprendente!!!) sappiamo (con il plurale mi viene da dire che si espone anche per altri) che sei un maestro venuto da Dio...". Non chiede in verità nulla, si fa prossimo a Gesù, quasi amico, non dubita, vede la presenza di Dio in questo uomo affascinante. Lo incornicia in una definizione alta. Vuole sapere, ma non formula una domanda, non sa cosa chiedere perché chiederebbe tutto. E chiamandolo due volte **maestro** in una frase e riconoscendolo due volte **vicino a Dio**, esprime ammirazione, stupore.



Lo vedo in ginocchio, con lo sguardo dal basso all'alto: la sua è una dichiarazione di **fede in embrione**. La sua è una fede che cerca di essere **abitata, arricchita, confrontata**. E' fede **imperfetta, perché crede nei segni che Gesù fa , ma lo riconosce come venuto da Dio per i segni**.

E Gesù, come al solito, risponde, abita e arricchisce **ribaltando** l'approccio. Gesù annunzia il suo piano di salvezza ad un giudeo illuminato che cerca luce, una luce "altra".

Con "in verità, in verità.." prepara ad un incipit importante: "Se uno non rinasce dall'alto non può vedere il regno di Dio." Gesù chiede conversione, (**ri-nascere=NON è nascere un'altra volta, MA nascere in un modo nuovo**) ,cambiamento di sguardo. Come al tempio aveva fatto capire che Lui era il Tempio- spazio del Padre e che anche noi dovevamo essere tempio, spazi pieni di Gesù, (..proprietà transitiva : dal Padre al Figlio, dal Figlio a noi con l'aiuto dello Spirito..noi dei piccoli Gesù, piccoli Cristi grazie all'alleanza di Dio attraverso il Figlio e lo Spirito) così qui a Nicodemo parla di ri-nascere. ri-baltare. **NON per i segni, ma per fede, NON per proprie capacità, ma per dono**.

E alla domanda "**Come può** un uomo nascere quando è vecchio?" parla di un **grembo nuovo**.

Penso allo stupore e alla commozione di Nicodemo davanti all'immagine di Dio come grembo per l'uomo. Non più un utero di **carne**, ma un utero d'**Amore**. Aveva capito bene: al suo "Come può...?".che ricorda il "**Come è possibile ?** " di Maria, Gesù risponde: si può grazie allo **Spirito** che è Santo perché parte della Trinità, **Spirito che è Amore del Padre per l'uomo** ( anche a Maria Dio aveva detto "*Lo Spirito ti coprirà con la sua ombra..*"). Aveva visto giusto Nicodemo: era davanti al Figlio di Dio.

La terza parte dell'Amore assoluto. Il Figlio aspettato dalle Scritture e da un popolo qui davanti a lui, a rispondere paziente ad un uomo per colmare di senso la sua fede, ad illuminare di Bellezza una Legge un po' arida, a rendere vivo un decalogo che così diventa declinazione dei movimenti del cuore dell'uomo per il fratello.

**La nostra ri-nascita è dono che viene dall'alto. E' riconoscimento di questo dono. E' essere disponibili a seguire dove ti spinge il Soffio.**

**E la nostra risposta a questa consapevolezza è Gesù, la fede in Gesù.** Accogliere Gesù –amore di Dio-dentro di noi, come ha fatto Maria (con il suo Come è possibile?).., ed essere fecondi. Il senso della fede che propone Gesù è un **ribaltamento della Legge in Amore**: non liturgia di sacrifici ma relazione di servizio, non è il giudizio/condanna ma misericordia, non merito ma grazia. **Dio ci ha messi al mondo, noi dobbiamo mettere al mondo Lui seguendo Gesù e lasciandoci “fare”, ribaltare dallo Spirito. Essere generati dallo Spirito vuol dire “trascendere se stessi”, essere capaci di una lettura “spirituale” del mondo.**

C'è da non credere. “Come può accadere tutto questo?” ancora , incredulo replica Nicodemo.

Gesù **lo riconosce come maestro** (.... e lo rimanda alle Scritture) che per la prima volta sente queste cose. E questa Parola nuova è una luce di Dio che illumina la mente, che scalda il cuore che fa nuova la persona. E' un capire diverso dal quale era abituato. Ora Nicodemo sente un calore dentro di sé, un calore che pacifica, **dà compimento** a ciò che lui sapeva. E' il calore del **“sentirsi amato”**. Dio ci sostiene, ci aiuta con lo Spirito che soffia imprevedibile dove vuole, ci fa inquieti e ci chiede di essere pronti, in ricerca.

Nicodemo **già sta ri-nascendo. Ri-nascere vuol dire passare**, il passaggio vuol dire Pasqua. Uomo di Legge dovrà diventare prossimo per l'altro, un buon samaritano. Dal liquido di questo nuovo grembo, acqua battesimale che fa nuovo l'uomo, ri-nascerà all'Amore. Ora capisce la scrittura di Ezechiele. Dovrà ri-conoscere che lui è **“donato” a se stesso (questa è la ri-nascita)** e che questa consapevolezza dovrà essere espressa, detta, gridata, dalla sua vita. ( Nicodemo difenderà Gesù nel Sinedrio e porterà gli unguenti per la sepoltura: gesto di umanità, di tenerezza, di coraggio). Dovrà essere espressione, riverbero di quello Spirito. Avrà dal battesimo un nome ( figlio di Dio) e una **vita** nuova per viverla **come dono di Dio. Al secondo “Come può accadere tutto questo?”. Gesù risponde con il secondo “In verità in verità ti dico..”**

Gesù risponde osservando che la sua testimonianza su questa terra non è bastata: anche ciò che è stato visto non è stato accolto. Noi non riusciamo a capire il “nascere dall'alto” perché siamo ripiegati sulla realtà terrena. Ciò che è “più in alto” della realtà terrena serve a viverla. E contrappone un **noi** parliamo e testimoniamo di quel che abbiamo veduto; ma **voi** non accogliete la nostra testimonianza”. Il **noi contrapposto al voi** è espressione che richiama quello che Giovanni dice nel Prologo (..” è venuto tra i suoi, ma i suoi non l'hanno accolto”)

(Anche Gesù è nato due volte: la prima volta si è incarnato, e- attraverso la morte in croce, è ritornato al Padre per ri-nascere -la seconda volta- dall'alto: anch'egli- che è Figlio di Dio- vive due conversioni, due passaggi, due Pasque. E dall'alto – per noi- verserà acqua, sangue e Spirito....a fecondare l'umanità.)

**E per “passare”** anche Nicodemo, anche noi Nicodemi, **dovremo morire** dal nostro essere vecchio, **dovremo svuotare** il nostro corpo, pieno del nostro “ego”, e farlo diventare Tempio sacro, spazio pieno di Dio. Rientrati in noi stessi e svuotati di noi, diventati nudi ,troveremo il punto di partenza, di **ri-nascita – che è un ri-torno**-per innalzarci a Dio. La nostra fede dovrà essere una adesione personale a Gesù, non un “credere” ai segni : **mistero pasquale e evento da vivere quotidianamente**

Vivremo rinati, per essere quell'Amore che dall'alto ci ha pensati e al quale dobbiamo ritornare per essere **pienamente umani.**

**PRIMA CONDIZIONE PER UNA NASCITA DALL'ALTO: stare nelle Scritture, farsi battezzare dalle stesse per rinnovarsi.**

*(geremia 31”metterò la mia legge in loro e la scriverò nei loro cuori”)*

**SECONDA CONDIZIONE PER UNA NASCITA DALL'ALTO: accogliere la testimonianza di Gesù come rivelatore vivente del Padre e non come dispensatore di miracoli.**

**Nicodemo è ognuno di noi.**

**Esperienza personale:** ho incontrato il pezzetto di Dio in me dopo ricerca e percorso psicoanalitico intrapreso per capire e chiudere delle ferite di non amore.

Da qui, dall'incontro con la parte "altra" di me stessa, (la parte buona), dal recupero della consapevolezza di essere amata, è iniziato il salto, il lancio verso un cammino spirituale alla ricerca di Dio .... di quel Dio di cui io ero un frammento, un riverbero. Poi la grazia della conversione e via via .... in avanti sempre verso di Lui, legata, immersa nella **Parola che è un battesimo continuo.**

E' l'incontro con la Grazia. Si capisce che tutto quello che si è, che si fa, si è fatto, si capisce che **tutto questo è grazia.** So **che si può** rinascere, so anche **che si deve** scegliere di rinascere ogni giorno, perchè la grazia è a caro prezzo, è adesione di **libertà**, senza la nostra adesione di libertà questa ricerca si blocca.

Rinascere è nascere 2 volte, è unità che porta a ricongiungersi con la parte spirituale di sé, unità che porta ad essere pienamente umani ..... Ogni giorno è ricerca di questa parte spirituale. Vivevo e conoscevo solo la parte esteriore di me. Mi specchiavo nel me vivace, creativo, carino, ma era un vivace/pessimista, un creativo /mancante di coraggio, un carino /opaco mancante di luce. Insomma ero morta. Rinascere vuol dire incontrare Gesù in noi ( può essere in tante forme; attraverso una persona, un evento anche doloroso, una lettura illuminante, una voce),.E' fare esperienza di sentirsi amati e pacificati.

Allora si capisce **cosa significa essere luce e sale della terra: significa servire, cercare di servire** e di lavare i piedi agli altri come ha fatto Lui **per essere nell'Amore dal quale siamo nati.**

Stiamo seguendo, partendo dalla proposta del Consiglio Nazionale inserita nella rivista Francesco il Volto Secolare del mese di ottobre, la proposta di Gesù nel discorso della montagna e nelle Beatitudini che traccia per noi la mappa del come diventare uomini e donne del Vangelo .

Questa è l'esperienza anche di San Francesco che si è messo all'ascolto del Vangelo per viverlo ed è diventato uomo del vangelo in una maniera originale e unica; quindi non dimentichiamo che in questo cammino noi siamo accompagnati e incoraggiati dal suo esempio.

La reazione immediata leggendo il brano del Vangelo di Matteo capitolo 6, 25-34 è pensare che se si è in difficoltà su come procurarsi il cibo e il vestiario, la giornata comincia e continua al contrario di quello che dice il Vangelo. Possiamo allora conciliare lo svolgimento del nostro quotidiano con tutti i suoi problemi e i nostri stili di vita la verità che ci presenta il Vangelo? A volte la vita sembra che ci porti da un'altra parte. Allora proviamo a capire che cosa veramente Gesù ha voluto dirci. Da una parte Gesù si riferisce col mangiare, il bere e il vestire, ai nostri bisogni primari di cui non possiamo fare a meno e dobbiamo averne cura, però dice anche che non dobbiamo vivere la vita con l'ansia del vestito e del piatto pieno. Siamo attenti a non rendere i bisogni primari il senso unico della nostra vita, perché Gesù ci dice, per prima cosa, che noi siamo più grandi.

Nella nostra cultura invece i bisogni primari hanno assunto un'importanza assoluta, sono diventate idolatrie. Gesù non assume un tono di disprezzo nei loro confronti, ma dice di guardare la bellezza che il Padre ha inventato immettendoci nella creazione. Il rischio è quello di vivere le situazioni concrete dei bisogni solo in funzione della loro soddisfazione.

In questo brano Gesù intende promuovere in noi la fiducia nel Padre. Gesù per primo dà testimonianza di vivere tutto ciò che gli accade facendo riferimento al Padre con fiducia e ci introduce a una fede basata sul mettersi nelle mani del Signore. Quindi si diventa Uomini e Donne del Vangelo prendendo la giusta distanza dai bisogni e trovando nel Signore il nostro vero punto di riferimento.

Gesù ci propone inoltre di porre come obiettivo della nostra vita di cristiani e credenti la ricerca del Regno di Dio e della sua giustizia investendo in questa ricerca ogni nostra attenzione, premura e responsabilità.

Il regno di Dio è il tema che Gesù ha annunciato e sviluppato in tutto il Vangelo, allora ci dobbiamo chiedere se noi siamo credenti che cercano questo regno di Dio che Gesù è venuto a seminare.

Che cos'è il Regno di Dio e la sua giustizia? Il regno di Dio è la realizzazione della nostra umanità secondo il Signore; è cercare di diventare Uomini e Donne seguendo il progetto di Dio e non riguarda solo noi stessi, ma siamo resi responsabili di tutte le persone che incrociamo nella nostra vita, del loro diventare figli di Dio, del realizzare il Regno di Dio nella loro vita.

Scopriremo quindi, sfogliando e leggendo il Vangelo, qual è l'umanità da realizzare.

Gesù è colui che ha realizzato il Regno di Dio nella sua vita.

Noi dobbiamo guardare lo sguardo di Gesù, uno sguardo di Misericordia verso le persone, senza cercare i loro peccati, i loro errori e le loro povertà, a differenza dei Farisei che invece guardano le stesse persone, ma vedono gli errori e invocano la legge per accusarli. Noi dobbiamo allora interrogarci se il nostro sguardo sulle persone, sulla vita è lo stesso di Gesù oppure è quello dei farisei. Il Vangelo allora diventa la scuola grazie alla quale noi insieme agli altri, impariamo giorno per giorno a diventare cristiani, una scuola sempre aperta. Alla luce di queste indicazioni del Vangelo di Matteo noi possiamo fare quindi una verifica del nostro cammino : a che punto siamo con i nostri bisogni primari , come li guardiamo ? Nel mondo di oggi la sobrietà deve fare i conti con qualcosa di cui noi non possiamo fare a meno. Non possiamo non mangiare non vestirvi, ma siamo dentro in un gioco di bisogni indotti che non si riescono più nemmeno a contare: guai a non avere determinati oggetti, si è fuori dal tempo, si è fuori gioco. E la pubblicità diventa il Vangelo di questi bisogni e ci seduce molto bene. Allora dobbiamo essere capaci di discernere i bisogni indispensabili, dai bisogni costruiti inventati dal mercato, non con l'arma del disprezzo, ma con la logica che ci insegna Gesù perché noi apparteniamo alla Creazione. Quindi c'è un Altro che costituisce la bellezza e la grandezza della nostra umanità, oltre ai bisogni c'è il Regno di Dio! Allora interrogiamoci su come cercare il Regno di Dio, come possiamo aiutarci nel metterci in ricerca di questa novità di vita che è racchiusa nel Vangelo e che è per noi. Cosa ci impedisce questa ricerca? Quali sono le difficoltà che troviamo nello stare in un atteggiamento di fiducia nel Signore e quali situazioni ci rubano la fiducia in Dio?

*( Ez 36,25-36.: 25 Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre sozzure e da tutti i vostri idoli; 26 vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. 27 Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo i miei statuti e vi farò osservare e mettere in pratica le mie leggi.)*

---

### ... La settimana fraterna della Gi.Fra di Monza

Anche quest'anno, in preparazione alla Promessa, la GiFra ha vissuto la settimana fraterna in convento da Lunedì 29 Gennaio a Domenica 4 Febbraio, giorno della Promessa. Durante questa settimana abbiamo avuto modo di vivere momenti di formazione, di ordinaria quotidianità, di preghiera e di fraternità. La giornata era scandita da due momenti fissi: le lodi mattutine, che in effetti erano proprio di prima mattina alle 7:00, per permettere anche ai lavoratori di potervi partecipare e la S. Messa alle ore 19:00.

Durante la giornata ognuno viveva la propria quotidianità fatta di lavoro o di studio, tra una pausa caffè e una pausa merenda. Non sono mancati momenti impegnativi, a partire dalla formazione regionale che ci ha aiutato a riscoprire e ad approfondire cos'è la GiFra: una forma di vita e un cammino di discernimento spirituale che offre degli strumenti per raggiungere una maturità interiore, un particolare carisma che è quello francescano e che punta ad una missione.

Un'altra serata è stata caratterizzata da una riflessione sul vangelo di Giovanni 8, 1 – 11 in cui Fra Antonio ci ha aiutato ad entrare nel testo per renderlo attuale e chiederci cosa dice a noi della GiFra di Monza. Questa meditazione è poi proseguita nel ritiro del Sabato pomeriggio in cui Fra Francesco ci ha aiutato, anche attraverso la scrittura individuale, a passare dal vangelo alla vita. Abbiamo poi vissuto ancora tre momenti particolari: la serata di restituzione in cui una nostra sorella che ha appena concluso il cammino in GiFra ha partecipato a questo momento di preghiera e ha desiderato ringraziare Dio per ciò che ha ricevuto attraverso questo cammino e viceversa anche noi l'abbiamo ringraziata per la sua presenza.

Non è stato certo un addio, nemmeno un arrivederci, perché fratelli si rimane nella fede. Il secondo momento particolare è stata la serata di condivisione in cui ciascuno ha portato un pensiero o un oggetto a tutta la fraternità per imparare a conoscerci sempre di più, cercando di andare a fondo nelle relazioni che stiamo coltivando. Infine quest'anno abbiamo condiviso una cena con i nostri fratelli dell'OFS; durante la serata abbiamo ascoltato una testimonianza di un nostro fratello maggiore che ci ha aiutato a capire quale sia stato per lui il discernimento che lo ha portato ad accostarsi e a condividere il cammino con l'ordine francescano secolare.

E' stato un momento di condivisione che poi si è esteso un po' anche ad altri fratelli dell'OFS e che ha aiutato il processo di conoscenza e di avvicinamento che già da tempo è in atto tra la GiFra e l'OFS. Ci auguriamo di continuare su questa strada di condivisione e approfondimento perché desideriamo essere in comunione con tutta la famiglia francescana.



## ... Il giorno delle Promessa



Il giorno della promessa per noi giovani francescani può essere considerato un punto di partenza, una tappa fondamentale del nostro cammino, e di conseguenza un giorno dove l'emozione si legge chiara sui nostri volti. Con la promessa ciascuno di noi si impegna, agli occhi di Dio e dei fratelli, alla sequela di Cristo, in modo completo, avendo *l'Eucaristia come centro, il Vangelo come guida, la Chiesa come Madre, i poveri e gli ultimi come fratelli*. Non si può considerare un punto di arrivo, perché dicendo queste parole uno può solo guardare al futuro, a quello che la vita ha ancora da donargli. Guardare avanti, quindi, con gli occhi rivolti verso Cristo, facendoci aiutare da chi, questo cammino verso Lui, lo sta compiendo da più tempo, ed è testimone di quell'amore grande che si riceve gratuitamente. E i testimoni più forti di questo sono i nostri fratelli dell'Ordine Francescano Secolare, che con il loro servizio, la loro vicinanza e la loro fede ci mostrano come puntare lo sguardo su Gesù, con lo spirito di San Francesco di Assisi, è davvero l'unica cosa che riesce a dare un senso alla tua vita. E non lo fanno solo con grandi discorsi, ma concretamente, nelle piccole grandi cose. Preparare il pranzo a qualcuno è un gesto che sa di condivisione, di famiglia. Quando prepari da mangiare a qualcuno ti stai prendendo cura di lui.

L'Ofs ci ha preparato il pranzo, e ha deciso di condividere con noi un momento di festa e di gioia. Questo è un segno forte, per noi giovani, perché ci mostra come nelle piccole cose si può trovare quella Grazia che Dio riserva per ciascuno di noi. In questi momenti mi vengono proprio nel cuore le parole di San Francesco: "Il Signore mi donò dei fratelli" [FF 116], perché fare parte della Gi.Fra. ci porta a far parte di una famiglia in senso ampio, e questo è un dono grande.

<b>Compleanni APRILE</b>  02 – Sabrina De Ciglio	<b>Calendario APRILE 2018</b>  <i>Festa Santuario della Madonna delle Grazie ( seguire le indicazioni del Santuario )</i>  <i>1 Pasqua di Risurrezione ( seguire le indicazioni del Santuario )</i>  <i>19 3° giovedì - ore 21,00 Adorazione Eucaristica in Santuario</i>  <i>15 3^ domenica - incontro di formazione ( ore 12,00 S. Messa -ore 13,00 pranzo fraterno - ore 14,30 incontro ) ore 17,00 incontro novizi</i>
--	--